

Per una storia dell'antiquariato

Roma del Settecento, capitale del mercato

Un volume monografico dello studioso Paolo Coen ricostruisce la scena (e le varie figure di attori) della «piazza» allora più importante del mondo

ROMA. Come un tessuto connettivo, tra i due poli della creazione artistica e del collezionismo esiste da sempre il mercato, la compravendita delle opere d'arte, che ha visto nei secoli forme e interlocutori anche molto diversi. Già abbiamo parlato dell'attività del genovese Pellegrino Peri nella Roma del Seicento (cfr. lo scorso numero, p. 56), quando l'arte per la prima volta si avvicinò al moderno concetto di «bene di consumo», per quanto chi la commerciava rimase a lungo disprezzato dalle istituzioni accademiche, in Italia. A giugno è uscito, con la prefazione di Enrico Castelnuovo per l'editore fiorentino Leo S. Olschki, un testo più generale su *Il mercato dei quadri a Roma nel diciottesimo secolo* scritto dopo anni di studi d'archivio da Paolo Coen, ricercatore all'Università della Calabria. Si tratta di due tomi di oltre 800 pagine complessive, il primo con il lavoro di Coen, il secondo interamente di documenti. L'autore ritesse i tantis-



Il frontespizio di «Schola Italica Picturae» di Gavin Hamilton, Roma, 1773, è opera di Giuseppe Perini

simi fili di un mondo diventato molto complesso, fatto di mercanti, venditori e acquirenti di vario genere. La Roma dei

Lumi conserva integro il ruolo di capitale delle arti, meta imprescindibile di artisti, rampolli nobili in Grand Tour, agenti, pellegrini e viaggiatori d'ogni sorta da tutta Europa. Il mercato dell'arte e dell'antico è floridissimo, a tal punto che lo Stato Pontificio è il primo a legiferare per impedire la dispersione all'estero di intere collezioni. Una lunga introduzione ripercorre la storia del commercio dell'arte, da due episodi riportati dal cronista medievale Beda alla sua piena affermazione anche sociale nel Settecento. Il primo volume si divide poi in due parti. La prima sezione tratta «gli individui», ovvero le figure coinvolte a vario titolo nel mercato: venditori professionisti, artisti mercanti anche celebri tra cui Carlo Maratti, Pier Leone Ghezzi, lo scozzese Gavin Ha-

milton, esperti d'arte, compratori, speculatori, mediatori. La seconda sezione tratta «l'impresa», ovvero la merce, la provenienza e restauro delle opere d'arte, il pubblico acquirente, i luoghi e le strategie di vendita. È una geografia del mercato all'interno della città, scrive Castelnuovo, con nomi e attività di personaggi più o meno noti o del tutto sconosciuti che pure hanno svolto un ruolo importante nel mondo artistico. Il secondo volume contiene 49 documenti inediti, soprattutto inventari, perizie, note di quadri e altri beni, cataloghi di vendite all'asta, con un prezioso indice alfabetico per autore dei quadri citati nelle fonti.

□ Federico Castelli Gattinara

© Riproduzione riservata

Il mercato dei quadri a Roma nel diciottesimo secolo, di Paolo Coen, 2 voll., 816 pp., ill. b/n e colore, Leo S. Olschki, Firenze 2010, € 80,00

